

Alcune definizioni...

Da Bertagna G., Triani P. (2013), *Dizionario di didattica*, La scuola, Brescia

**CURRICOLO
DISCIPLINA DI STUDIO**
(a cura di Daniela Maccario)

CURRICOLO: definizione e distinzioni concettuali

- Da cùrrere (corsa, percorso, carretto) il termine ha significato di una successione di attività e di tappe in un certo momento della vita valorizzate secondo criteri (titoli conseguiti, ruoli ricoperti)
- Nel contesto scolastico: percorso formativo programmato + apprendimenti e cambiamenti nella persona-educando
- Distinzione tra:
 - a) *c. intenzionale o progettato*: insieme programmato di traguardi formativi da raggiungere con la proposta di determinati contenuti attraverso metodologie e strumenti didattici e sequenze precise.

Ipotesi di intervento che, a partire dalle indicazioni programmatiche nazionali, progetta in relazione alle caratteristiche delle realtà locali.

Si traduce in analisi del contesto, individuazione dei traguardi di apprendimento/crescita, la scelta e l'organizzazione dei contenuti disciplinari, metodi e strumenti didattici, indicazione delle risorse e definizione delle operazioni di verifica e valutazione dei risultati (con possibili sviluppi e in collegamento tra sequenze didattiche – Moduli suddivisi in Unità di apprendimento)

CURRICOLO: definizione e distinzioni concettuali (II)

- b) **c. di fatto**: il percorso realizzato, talvolta diverso da quello progettato per motivi legati a scelte personali del docente, dalle risposte della classe, materiali didattici
- c) **c. appreso**: percorso formativo che ogni studente sperimenta a partire dalla sequenza didattica proposta dal docente. È l'esperienza di apprendimento vissuta dagli studenti.
- d) **c. nascosto o implicito**: caratteri del c. che sfuggono al docente e agli studenti poiché sono legati a dinamiche che si sviluppano in situazione (non si può misurare ciò che gli studenti *realmente* apprendono) o fattori impliciti (es. la necessità di uno sforzo nell'apprendimento, il valore dell'impegno). È c. implicito anche tutto ciò che uno studente apprende anche nell'extrascuola e che possono avere un impatto sul suo percorso di crescita.

CURRICOLO: discussione critica

Anni '50-'60:TEORIE CURRICOLARI

necessità di organizzare le discipline di studio in rapporto ai problemi di apprendimento e insegnamento



C. come documento descrittivo dei contenuti da insegnare in relazione alle metodologie

(vedi *Tyler* e *Taba* con domande e schema operativo per la progettazione curricolare) – pag. 139

diagnosi dei bisogni – formulazione degli obiettivi – selezione dei contenuti – organizzazione dei contenuti – selezione delle esperienze di apprendimento – valutazione (quando e con quali strumenti)

CURRICOLO: discussione critica

– Anni '80 (in Italia): PEDAGOGIA PER OBIETTIVI

programmazione curricolare (anche nella normativa)

1. bisogni formativi
2. traguardi di apprendimento in termini di comportamenti osservabili e misurabili (tassonomie, vedi Bloom; definizione operativa degli obiettivi, vedi *Mager*)
3. organizzazione delle esperienze di apprendimento e metodologie
4. valutazione (quando e con quali strumenti)

CURRICOLO: influenze nella elaborazione del c.

1. **MASTERY LEARNING** (*Block, Anderson*)

invito alla **non linearità/rigidità dei percorsi di insegnamento** ma a possibilità di percorsi integrativi/di sostegno rispetto ai ritmi di apprendimento degli studenti (continue operazioni di verifica)

2. **STRUTTURALISMO** (*Bruner*)

importanza della corrispondenza tra struttura dei saperi (problemi, concetti chiave, principi organizzatori) e struttura di apprendimento

come operare una “trasposizione interna” dei saperi?

CURRICOLO: implicazioni didattiche

1. Logica curricolare NON è pianificazione di sequenze didattiche ma l'invito a prendere in considerazione il c. nascosto, la distanza tra c. progettato e c. di fatto realizzato
2. Impegno e responsabilità del docente nelle sue scelte di strumenti, metodi di insegnamento verso il miglioramento del potenziale di crescita degli studenti
3. Costruire c. componendo competenze, risorse, letture della realtà che coinvolgano studenti, famiglie, territorio.

DISCIPLINA DI STUDIO: definizione

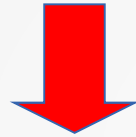
- Da ***discipulus*** (**colui che impara in relazione all'insegnamento di qualcuno**) e ***discĕre***, significa **insegnamento**, apprendimento e studio; sapere che si propone a scuola, sistema di regole di un mestiere, di comportamento, il controllo nella propria condotta.
- Da ***studium*** (**spinta interna, tensione**) significa applicazione della mente nell'apprendimento di una disciplina sotto la guida di un maestro o in un corso di studi.

DISCIPLINA DI STUDIO: differenza con il concetto di MATERIA

- Diversa dalla materia - accezione “quantitativa”: insieme di nozioni da insegnare secondo **modalità accumulative e replicative**, senza riferimenti al processo di conoscenza
- La disciplina ha **un'accezione “qualitativa”**: **valore formativo, attività conoscitiva dell'uomo** che **attribuisce significati** al mondo secondo **diversi punti di vista (le diverse discipline)**. Lo studente dovrebbe acquisire la specifica prospettiva di studio della disciplina, la “via” conoscitiva che essa propone.
- Alla scuola e agli insegnanti spetta il compito di **promuovere l'interscambio produttivo tra le discipline** (in modo da non rendere compartimenti “stagni”)

DISCIPLINA DI STUDIO: discussione critica

Conferenza di Woods Hole (1959, presieduta da Bruner):
rapporto tra società e scuola, che sembravano staccate
(gap tecnologico tra USA e URSS)



soluzione “epistemocentrica”:

1. **le discipline sintetizzano forme e prodotti sia della conoscenza umana sia dei processi mentali degli studenti** (vs *attivismo* di Dewey e *modalità spontanee di apprendimento*)
2. concetto di **STRUTTURA** (Bruner, 1967): in ogni disciplina ad ogni elemento è assegnato **un significato che è in relazione ad un altro concetto** e permette **lo sviluppo della conoscenza in modo significativo**. (es. definendo fini, oggetti culturali, peso dei concetti, strategie di indagine)

DISCIPLINA DI STUDIO: discussione critica

- Contesto di sviluppo della **COMPETENZA** o “aggregato di competenza” se con questa si intende il potere di affrontare classi di compiti di una certa complessità/novità mobilitando risorse soggettive (ciò che *si è*) e oggettive (ciò che *si sa* e *si sa fare*)
- Mediazione del docente con strumenti (libri di testo, eserciziari), idee e scelte di progettazione, esperienza sul campo, dinamica del gruppo classe etc.

DISCIPLINA DI STUDIO: implicazioni didattiche

- Proporre modelli di rappresentazione della realtà **analoghi** a quelli del sapere scientifico ma **strutturalmente diversi** poiché **didattizzati in relazione all'età dello studente, alle sue pre-conoscenze** etc.
- Impegno ad individuare la **matrice**, il punto di vista che organizza la totalità dei contenuti e **determina i compiti di apprendimento in relazione al potenziale di crescita dello studente.**
- La competenza dei docenti è nella **scelta e organizzazione dei mediatori, che favoriscono il passaggio da oggetti culturali a oggetti di conoscenza per gli studenti** (esperienze dirette, immagini, simboli). Attenzione al rischio di ricorrere solo a mediatori basati sul linguaggio verbale che non corrispondono a modalità di apprendimento degli studenti.
- Attivare la **logica della ricerca**, con esperienze significative per gli studenti che si avvicinino alla realtà per poi elaborarle ed integrarle con modalità più “formali”.